Anno II. TORINO, Sabato 19 DICEMBRE 1868 Num. 351.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	„	18	9	4 50
Svizzera e Roma	„	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 DICEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Il Parlamento stabilì per principio che lo Stato non debba dare sovvenzioni ai teatri e fece benissimo. Non è giusto che chi non è tanto facoltoso da potere spendere due o tre lire pel divertimento di una sera debba concorrere alla spesa per divertire chi ha già del superfluo. Ma tale principio si può egualmente applicare ai municipii, giacchè essi pure impongono tasse, le quali sono per la massima parte pagata da chi ha appena il necessario per campare. E talvolta essi non ottengono, neppure coi grandi sacrifizi a cui si sottopongono, lo scopo di avere un buono spettacolo.

Questi sussidi non si possono giustificare che quando sono dati per misura transitoria, in cifre moderate e con buon esito degli spettacoli.

A ragione pertanto lagnasi l'*Omnibus* che, mentre a **Napoli** manca l'acqua e si tolgono sussidi a stabilimenti di carità e di ben pubblico, si spenda la somma di 710,000 lire pel teatro di San Carlo, e senzachè siasi pur ottenuto lo scopo che si ricercava. Quando mai si persuaderanno gli amministratori dello Stato, delle provincie e dei comuni che il loro primo dovere è di guarentire la sicurezza pubblica e promuovere gl'interessi generali e che al resto hanno a pensare i privati o isolati o associati!

Nelle casse erariali di quella città, secondochè scrivono alla *Lombardia* persone perfettamente in grado di conoscere la verità, si commetteva un grave abuso, per lucrare l'aggio sopra una vistosissima quantità di monete d'oro. Non si trattava nè di decine, nè di migliaia, ma di centinaia di migliaia di lire in oro depositate in quelle casse.

Il Ministro delle finanze, informato di quel fatto, spedì per appurarlo un ispettore con missione che doveva restare segreta affinchè la visita riuscisse improvvisa. Ma l'ispettore arrivando a Napoli ha trovato che dal Ministero era già partito un annunzio dell'affidata missione e dell'oggetto cui tendeva, di guisachè l'ispezione è riuscita vana.

L'ispettore dolendosi di un simil abuso riferì al Ministero, indicando o facendo intendere chi fosse il colpevole impiegato, il quale, secondo le voci che corrono, non siede sopra uno degl'infimi banchi della burocrazia. Quale provvedimento è stato preso? Il superiore cui fu fatto il rapporto ha fatto uso e in quale modo della sua autorità? Pare che sulla cosa siasi imposto silenzio e probabilmente il Ministro non ne sarà neppure informato.

Il presidente del Consiglio dei Ministri dichiarò al deputato Ricci essere stata decretata la sospensione del decreto che sopprime la direzione compartimentale delle poste di **Genova**. Certamente se fu un provvedimento infelice quello che venne testè annullato si fece bene a non perfidiare in una deliberazione inconsulta. Ma che diremo di un Governo il quale procede con tanta leggerezza nelle sue determinazioni? Forsechè non erano ovvie le ragioni esposte dalla Camera di Commercio e dal Municipio per la conservazione della direzione di Genova? Con questo fare a disfare non può a meno che scapitare l'autorità del Governo.

Scrivono da Taranto che sono stati ripresi attivamente i lavori sulla strada ferrata, che nel mese di gennaio potrà aprirsi la prima sezione da **Taranto** a **Torre-Mare**, della lunghezza di 44 chilometri, e nel mese seguente la seconda sezione sino a **San Basilio**. La Società costruttrice Vitali, Charles, Picard e Comp. potrà fra pochi mesi compiere i 176 chilometri che formano la linea Taranto-Rossano-Cariati.

Ci affrettiamo a pubblicare il seguente manifesto che ci viene comunicato dalla Camera di commercio ed arti di Torino che reca una

RESTRIZIONE DEI DIRITTI DIFFERENZIALI IN ISPAGNA.

Art. 1. Viene soppressa la sopratassa che col nome di diritto differenziale di bandiera si esige sui diritti imposti sulle mercanzie a tenore della tariffa di dogana.

Art. 2. Questa soppressione entrerà in vigore il 1° di gennaio 1869 per tutti gli articoli che s'importano nella penisola, e nelle isole adiacenti, quelli eccettuati che sono compresi negli annessi stati marcati alle lettere A, B, C.

Art. 3. Riguardo alle merci eccettuate nel precedente articolo, il diritto differenziale è convertito in un diritto fisso che sarà di un reale di biglione per 100 chilogrammi per le merci comprese nello stato lettera A, lettera B, e dieci reali di biglione per quelle comprese nello Stato lettera C.

Art. 4. La percezione dei diritti, di cui al precedente articolo, durerà fino al 1° gennaio 1872, alla quale epoca saranno pareggiate alla bandiera spagnuola tutte le bandiere d'ogni provenienza e con ogni mercanzia senza eccezione.

Madrid, 22 novembre 1868.

Il ministro delle finanze
LAUREANO FIGUEROLA.

Stato A.

Ferro in barre, macchine d'ogni genere, cristalli e maioliche, indigo, materie grasse (manteca), catrame e pece, olii, marmi.

Stato B.

Tessuti d'ogni genere, ferri (eccettochè in barre), acquavite, filacce d'ogni genere, carta, allume, solfo, nitrato e solfato di soda, acido solforico e muriatico, cloruro di calce, muriato di potassa, carbonato di soda, salnitro, gomme, formaggi, stagno, rame e latta in barre e fogli, stoppe, canape e lino, mobili d'ogni genere.

Stato C.

Zuccaro, baccalà, cacao, cotone greggio, caffè, cuoi, cera, cannella.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre contiene:

1. **Un regio decreto** (n. 4718) in data 19 novembre, che dà piena ed intiera esecuzione alla convenzione telegrafica internazionale sottoscritta e firmata a Vienna il 29 luglio 1868.

2. **Il testo** della convenzione stessa.

3. **Un regio decreto** (n. 4732) in data del 29 novembre, che accorda la franchigia postale ai telegrammi trasmessi in conformità di detta convenzione.

4. **Le nomine** dei commendatori Erranta e Spaventa a consiglieri di Stato e quella del marchese Spinola a presidente di sezione del Consiglio stesso.

5. **Disposizioni** nel R. esercito e nell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Tornata del 18 dicembre 1868.

Presidenza *Galvagno.*

La seduta è aperta alle ore 8 15 colla lettura e successiva approvazione del processo verbale.

Sono presenti col Sindaco 36 consiglieri.

Prima che si passi all'ordine del giorno il cons. *Sperino* chiede la parola.

Sperino. Nella seduta particolare della Commissione sanitaria che oggi si tenne, il Sindaco si è creduto in diritto di riprovare la condotta ch'io tenni nel tristo affare delle farmacie civiche di beneficenza. Egli asserì ch'io non aveva diritto alcuno di prender parte alle cose dell'amministrazione sanitaria (Voci di sorpresa: *No! no!*). Signori! Io sono lietissimo di quel che ho fatto, io non rinnego il mio operato, io sono convinto che un grande vantaggio noi apportammo all'amministrazione sanitaria in vantaggio della povertà inferma. L'accusa che mi diresse l'onorevole Sindaco mi obbliga ad una decisione dolorosa ma necessaria. Io vi prego, o signori, di accettar le mie dimissioni non solo di membro della Commissione sanitaria, ma ancora di consigliere municipale.

(Voce unanime: *No! no!*).

Sperino che vorrebbe lasciar la sala, è trattenuto al suo posto dai vicini colleghi.

Galvagno, sindaco. Mi perdoni, il cons. Sperino, ma ora Ella mi fa dir cose che io non potei dire e che non dissi. In oggi le significai dolorosa sorpresa perchè Ella nell'ispezione delle farmacie che volle far col suo collega cons. *Chiappero*, abbia voluto porsi in opposizione aperta colla sua qualità di consigliere municipale. È affare di competenza. Le visite da lei fatte alle farmacie municipali sono incompatibili nel consigliere comunale; egli poteva farle come cittadino a cui sta a cuore la salute pubblica, ma come consigliere non poteva e non doveva venir qui a farne pubblico reclamo, egli doveva riferirne privatamente al Sindaco nel suo gabinetto, ed in questo modo si sarebbe provvisto alla grave bisogna.

Il Sindaco ritiene come arbitraria ed illegale la visita da lei e dal cons. *Chiappero* fatta alle farmacie civiche.

Il Sindaco legge quindi il regolamento della salute pubblica e la legge che regola le attribuzioni sindacali.

Sclopis. Come uno dei più vecchi del Consiglio chieggo la parola. Da vent'anni dacchè io seggo in questo Consiglio io non ebbi mai occasione di assistere ad uno scandalo si doloroso come quello di questa sera. Io non assistei alla seduta in cui si trattò l'affare relativo alle farmacie di beneficenza, ma pure come uno di quelli che nel Consiglio vantano lunga serie d'anni passati nel suo seno, io mi credo in diritto di chiedere che subito ed all'amichevole sia risolto questo disgustoso affare. (*Viva approvazione*).

Sono scandali che non devono mai sorgere, o che sorti debbono essere sepolti. Prego il cons. Sperino ed il Sindaco a ritirare le date dimissioni (*Bravo!*).

Sindaco. Io sono ben disposto a dimenticar tutto, purchè un'altra volta si rispetti l'autorità del Sindaco.

Sclopis. La prego, signor Sindaco, io ho chiesto si passasse all'ordine del giorno, troncando questo disgustoso incidente.

Sindaco (con forza). La questione è mia personale. Io ho tutto il diritto di difendermi dagli attacchi che mi si dirigono (*viva agitazione*). Se il cons. Sperino ha potuto dare le sue dimissioni da consigliere, posso aver anch'io il coraggio di dare le mie dimissioni da sindaco (*alzandosi. Voci generali: sì, no!*). Prego il consigliere delegato a prendere il mio posto.

Il Consiglio è in preda ad una viva agitazione; il cons. Sperino e successivamente il sindaco Galvagno escono dalla sala.

Rignon, salendo al seggio presidenziale. Credo sia meglio chiudere la seduta.

Favale. È uno scandalo fondato su un malinteso quello che ora accadde, troncando la seduta noi arrischiamo di lasciar senza risoluzione questo incidente. Io opino quindi che la seduta debba continuare. È necessario che ci possiamo intendere su molti punti, ed in ispecie sui diritti e sui doveri dei consiglieri municipali. Io seguirei subito il cons. *Sperino* nelle sue decisioni se non mi credessi in diritto, come consigliere municipale, di venir in seno al Consiglio a far riparar gli sconci che possa scoprire nell'Amministrazione.

Chiappero. Vorrei che il Consiglio si persuadesse che non è stata oltraggiata la dignità del Sindaco.

Sclopis (con forza). Chieggo nuovamente si passi all'ordine del giorno.

Tutti i Consiglieri si alzano ad approvare la proposta Sclopis.

Si legge un richiamo di molti cittadini sul servizio che si fa dalla Società dell'Alta Italia. Si lamenta il cattivo orario. Il richiamo è sottoscritto da 50 firme.

Malvano. Credo plausibili le osservazioni del richiamo, ma non vorrei si facesse un affronto alla Società dell'Alta Italia che non è certo inutile a questa città. Bisogna qualche volta sorpassare certi inconvenienti. Vorrei si tentassero tutte le vie conciliative.

Calcagno è incaricato dai petenti di presentare il richiamo. Lamenta il cattivo servizio. Dice che i ricorrenti hanno presentato a tale oggetto ugual richiamo al Re, al Prefetto, alla Camera di commercio.

Malvano. Siamo tutti d'accordo che si debba venire ad un miglioramento d'orario, ma vorrei che noi vi giungessimo all'amichevole.

Vi sono due proposte: l'una di appoggiare col nostro voto questo richiamo senza passare dal Governo, l'altro di passare per la via governativa. Propongo di adottar la prima.

Calcagno si mostra soddisfatto.

Messa ai voti la proposta è approvata.

Rignon fa dar lettura di un verbale della Giunta che propone si mantenga la tariffa daziaria.

È approvato.

Si passa alla discussione del bilancio. Sulla questione delle retribuzioni ai medici parla lungamente il consigl. *Chiappero.* Vorrebbe si studiasse un sistema onde riunir con grande economia dell'erario municipale le cariche dei medici necroscopo, dei neonati ed altro in una sola persona. Questa modificazione, egli dice, è richiesta dai tempi e consigliata dall'economia.

Rignon. Si terrà conto delle parole del cons. *Chiappero*, e la questione sarà studiata.

Sul censimento territoriale *Ferrati* dice che fino dal 1846 si inscrisse a tale scopo una somma annua nel bilancio. Il Governo non tenne mai conto dei nostri richiami a tale scopo. Chiede l'abolizione di tale spesa.

La categoria è approvata.

Si fa una modificazione in meno di L. 5000 sulla spese d'inaffiamento, e si consiglia alla Giunta di provvedere con maggior severità alla pulizia de' pubblici spazzini e delle guardie campestri. Si fa voti perchè il numero di queste ultime venga possibilmente ridotto.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *La razza dei ladri. — Ladri impuniti. — Tanto va la gatta al lardo che vi perde lo zampino — Condanna.*

Il mal seme dei ladri non si perde mai: questi pullulano nel nostro paese come l'erba nei prati: ogni giorno si arrestano, si condannano e si mandano malfattori in galera, ed ogni giorno si sentono a lamentare nuovi furti sia all'ingrosso che al minuto.

La causa di ciò viene attribuita da alcuni alla mancanza del lavoro ed alla gravezza delle imposte; può darsi che questa sia una delle cause per cui i pacifici cittadini non possano più essere tranquilli della roba loro: a noi però non si aspetta di farla da censore o da consigliere; come cronisti dobbiamo limitarci a constatare soltanto i fatti.

Nel pomeriggio delli 12 marzo ultimo scorso li coniugi Viale abitanti in Torino, via Borgo Dora, se ne uscirono di casa chiudendone ben bene la porta colla chiave; poco appresso la moglie per nome Maria, ritornata a casa la trovò pressochè vuota; i ladri, scassinandone la toppa, vi penetrarono e ne esportarono quanto di più bello e di più buono vi trovarono.

Chi sono questi ladri? Nessuno lo sa.

Altro furto più audace veniva pur commesso due giorni dopo nella abitazione di Andrea Riva e Bernardo Ferrero che tengono nell'abitazione medesima un'agenzia di prestiti a pegno.

La sera delli 14 dello stesso mese di marzo li Riva e Ferrero se ne uscirono lasciando sola in casa la donna di servizio, Bonino Teresa, la quale per non perdere l'abitudine di dormire si pose a letto e cominciava a prendere il sonno quando sentì aprire la porta ed entrare alcune persone. Credendo che queste fossero i suoi padroni, tacque e si voltò sull'altro fianco. In seguito però s'accorse che coloro i quali erano entrati non seguivano le abitudini dei padroni, per cui aprì gli occhi e vide brutti ceffi che dopo aver acceso un lume si davano attorno a svaligiare la casa. Essa voleva gridare, ma per paura che maggior male le incogliesse, credè prudenza di star zitta e mettere la testa sotto le coltri respirando appena appena per non restar soffocata.

I ladri si caricarono di roba e poi se ne andarono pei fatti loro.

Chi sono questi audaci malfattori? Ecco un'altra domanda cui non si potè subito rispondere. La Bonino disse che erano brutti ceffi. Se fossero stati belli, si sarebbe forse fatta sentire? Ma.... Non saprei. — La medesima Bonino soggiunse d'averne visto uno pria d'allora nell'agenzia ad impegnare oggetti, ma non sa darne preciso indicazioni.

Si cercano tutti i brutti ceffi, e non si trovano quelli che rinvenir si vogliono.

Ma tanto va la gatta al lardo finchè vi lascia lo zampino.

Nelle prime ore antimeridiane delli 16 del mese stesso, Luigi Benvenuto dopo di essersi fermato alquanto nel caffè della Città, aperto sotto i portici della piazza municipale di Torino, se ne usciva per un bisogno che altri non avrebbe potuto soddisfare per lui. Mentre vi attendeva, se gli avvicina un individuo, il quale lo richiede a volergli pagare una tazza di caffè. Il Benvenuto si rifiuta e l'incognito gli porta subito una mano nella saccoccia del giustacuore in atto di derubarlo. Quegli gli impedisce di ritrarre la moneta, ed un terzo lo afferra per le braccia onde il primo aggressore possa consumare la depredazione.

Il Benvenuto si dibatte e tre altri individui vi si accostano per prestar mano forte ai due primi, quando sopraggiungono due guardie di pubblica sicurezza, le quali arrestano subito colui che teneva il Benvenuto per le braccia.

Ciò vedendo gli altri quattro, si danno alla fuga, ma una guardia li insegue e giunge a fermarne uno.

I due arrestati sono Arienta Paolo, d'anni 27, e Falcione Agostino, d'anni 17, i quali, quantunque arrestati in flagranti, negavano il fatto.

S'istrusse regolare processo contro di loro per grassazione mancata e si procedè ad una perquisizione in casa loro, dove si rinvennero parecchi degli oggetti derubati alli Viale, Riva e Ferrero. — In casa dell'Arienta si trovò pur anco una donna, chiamata Angela Lorenzale, che, perfettamente d'accordo col suo drudo, ricettava e smerciava gli oggetti da questo derubati.

Anche la Lorenzale fu tradotta in arresto, e la istruzione della causa fece pur cadere gravi sospetti che certi Biosa Giovanni e Geninati Michele speculassero scientemente sugli oggetti furtivi.

Per la qual cosa l'Arienta, il Falcione, la Lorenzale, il Biosa ed il Geninati dovettero comparire davanti la Corte d'Assisie di Torino, come imputati, i due primi di mancata grassazione e di furti, la terza di ricettazione dolosa ed i due ultimi di essersi intromessi nella vendita degli oggetti furtivi.

La Corte era presieduta dal cav. Pagano; il Pubblico Ministero era rappresentato dal cav. Baggiarini, e sostenevano la difesa gli avvocati commendatore Buniva e Durante.

In seguito al verdetto dei giurati, li Biosa e Geninati, clienti del commend. Buniva, furono assolti, gli altri furono condannati, la Lorenzale al carcere per un anno, il Falcione alla reclusione per anni quattro, e l'Arienta ai lavori forzati per dodici anni.

Nella prossima settimana procureremo di riferire il famoso processo intentato contro il capitano Griffi nobile Marco pel reato di prevaricazione, che fu condannato dal tribunale speciale militare a tre anni di reclusione.

CUAZIO.

Malvano. Prima che la seduta si sciolga io chiedo si passi alla votazione ed all'approvazione di un ordine del giorno che io presento al Consiglio.

L'incidente disgustoso di questa sera deve essere da noi stessi troncato. Ecco l'ordine del giorno a cui tutti noi abbiamo apposta la nostra firma:

« Il Consiglio deplora i malintesi che diedero luogo al momentaneo allontanamento dalla sala di due suoi membri, non accetta le loro dimissioni, delega una Commissione nelle persone dei consiglieri Rignon, Noli, Sclopis e Bonintendi affine di rimuovere le cause che vi diedero luogo, procurando la tanto desiderata e necessaria conciliazione, ed invita la Commissione stessa a riferire in prossima e privata seduta sul proprio operato. »

Rignon. Accetto per parte mia l'incarico altamente onorevole e pongo subito ai voti l'ordine del giorno proposto dal cons. *Malvano.* Quelli che lo approvano sorgano. Tutti i consiglieri si alzano approvando all'unanimità.

La seduta è sciolta.

Il *Consiglio comunale* questa sera terrà pubblica seduta.

Spoglio di corrispondenze. — Un nuovo socio del Circolo degli artisti vuol a tutti i costi udire i *Trionfi di Temistocle.* Egli giura che il greco eroe fu per lui il più potente stimolo a farsi iscrivere nell'albo dei soci del Circolo, e che sarebbe per lui la massima sfortuna il non poter vedere il *giocoso dramma.*

Vada il nostro corrispondente alle prove serali che si fanno nel locale del Circolo e vedrà, spalancando gli occhi per la sorpresa, quel che si sta preparando.

Tiro a segno *della Società di mutuo soccorso fra i volontari in Torino.* — L'apertura del Tiro a segno avrà luogo domenica, 20 corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale del Tiro Comunale presso al Valentino. Ogni membro della Società di mutuo soccorso fra i volontari è pregato di prendervi parte.

Si avvertono intanto i soci e coloro che intendono di inscriversi fra questi: che l'Ufficio di segreteria della Società fu traslocato in via Nuova, n. 25, piano 3°, e che resta aperto ogni giorno dalle ore 12 alle 2 pomeridiane.

Il vice-presidente
ADAMO FERRARIS.

Circolo degli artisti. — La rappresentazione della *Betly* che avevamo annunziato per questa sera, sabbato, per circostanze impreveduto non può aver luogo. Abbiamo però ragione di sperare che l'aspettativa non sarà lunga; forse domani, domenica, potremo deliziarci con questo gioiello del Donizetti.

2° Elenco delle azioni di L. 5 pagate a benefizio del R. Ricovero di mendicità, in sostituzione delle visite d'uso per gli auguri del nuovo anno.

Buniva comm. prof. Giuseppe	Azioni	1	L.	5
Rocca cav. uff. avv. Luigi	»	1	»	5
Tonso cav. prof. Michele	»	1	»	5
Sobrero comm. Candido, generale del genio in ritiro	»	2	»	10
Silvetti cav. Giuseppe	»	2	»	10
Capriolio avv. Pier Luigi, proc. capo	»	2	»	10
Bechis geometra Luigi	»	1	»	5
Raspi Carlo, tesoriere dell'istituto delle Rosine	»	1	»	5
Carozzo cav. Ugo, direttore della Società pella condotta dell'acqua potabile di Torino	»	1	»	5
Baricco teol. Pietro cav. uff., preside del Liceo Gioberti	»	1	»	5
Ristis Gio. Battista, notaio collegiato	»	1	»	5

Oblazioni ai danneggiati dall'inondazione di Parma.

Somma delle offerte precedentemente pubblicate	L.	928	57
Teodoro Bottino	»	1	»
Giuseppe Gallo	»	1	»
Fratelli Modetti	»	1	»
Giovanni Marchisio	»	1	»
Bresciano	»	1	50
Carlo Burra	»	1	»
Leone Bestente	»	5	»
Vincenzo Camosso	»	1	»
Giacobino e Vigitello	»	1	»
Luigi Goria	»	1	»
Salvatore Berna	»	2	»
Luigi Maria Durando	»	1	»
Caterina Baracco	»	1	»
Giacobino e Compagnia (Albergo della Rosa Bianca)	»	3	»
Fratelli Canonico	»	2	»
Filippo Prato	»	1	»
Antonio Botta	»	1	»
Pietro Buscaglione, caffettiere	»	1	»
Secondo Savio	»	2	»
Vittorio Berta	»	1	»
Filippo Massano	»	1	50
Fratelli Albertetti	»	2	»
Eugenio Frigerio	»	2	»
Giacomo Tirozzo	»	2	»
	L.	965	57

Quindici studenti di liceo ci mandano lire 8 25 per la soscrizione Monti e Tognetti, accompagnando la loro offerta con una lettera in cui la generosità giovanile traspare ad ogni linea.

Aggiungiamo questa nuova somma alle altre già ricevute al medesimo scopo.

Tribunale speciale militare. — Pel giorno 22 dell'andante mese è convocato il tribunale militare speciale di Torino allo scopo di giudicare il cav. Gonella Francesco Pacifico, maggiore nel 5° reggimento d'artiglieria, come imputato di prevaricazione, per aver lasciato una deficienza nel numerario da lui amministrato di lire 4,000. — I giudici chiamati a giudicarlo sono:

De Saint Pierre comm. Alessandro, luogotenente generale, membro del Comitato di fanteria, presidente del Tribunale;

Sachero comm. Celestino, maggior generale comandante la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio;

Nicolis di Robilant conte Carlo Alberto, maggior generale comandante la scuola superiore di guerra;

De La Forest conte Alberto, maggior generale, membro del Comitato di cavalleria;

Cavagna cav. Giacinto, colonnello nei Carabinieri;

Lostia di Santa Sofia conte Giuseppe, colonnello del 3° regg. d'artiglieria;

Nicolis di Robilant cav. Carlo Alberto, colonnello direttore del laboratorio pirotecnico d'artiglieria;

Palizzolo cav. Mario, colonnello.

Il Ministero Pubblico sarà rappresentato dal cavaliere *Vaglio;* la difesa è affidata agli avvocati cav. *Ricciardi* e *Corrado.*

Riferiremo a suo tempo un sunto dei dibattimenti.

Domani, domenica, il giornale Il *Diavolo* si pubblicherà in otto pagine e copertina, con caricature politiche e sociali di Dalsani e Piccone.

Sulla copertina comincierà la pubblicazione di un romanzo originale italiano intitolato: *Ircano il Bastardo.*

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
18 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	740,5	3,2	4,2	74	O debole	ser. nuv.
9 a.	741,1	3,7	3,5	59	calma	coperto
12	741,3	5,3	4,5	69	calma	coperto
3 p.	740,6	6,0	4,8	70	calma	coperto
6 p.	740,2	5,8	4,0	58	calma	coperto
9 p.	740,1	4,8	5,6	37	SO debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 2,9 massima 8,1

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dal 19 2,3.

Bollettino *astronomico dell'Osservatorio di Torino*
(Tempo medio di Roma)
20 dicembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 56 — **passaggio al meridiano,** ore 12 17 — **tramonto, ore 4 38.**

Nascere della Luna, ore 11 52 matt. — **passaggio al meridiano,** 5 21 sera. — **tramonto, ore 10 57 sera.**

***Giorno della luna* 7°**

Morti denunziati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 18 dicembre 1868.

Comoglio Silvia, d'anni 12, di Torino — Brunetti Anna nata Agnelli, id. 61, di Torino — Serminato Gasparo, id. 57, di Piobesi, falegname — Louslier Claudio Giacomo, id. 58, di Aux Echelles, capitano di fanteria in ritiro — Pinotti Luigia nata Revellino, id. 40, di Torino — Costamagna Clementina nata Obert di Corteranzo, id. 78, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 18 dicembre 1868.

Maschi 15, femmine 11 — Totale 26.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 17 dicembre.

Presidenza **Casati.**

La seduta ha principio alle ore 2 1/4.

MANZONI (segretario) riferisce sopra alcuni omaggi al Senato, e legge un sunto di petizioni fra le quali ve n'ha una firmata da molti emigrati romani, i quali chiedono al Senato di esercitare tutta la sua influenza sul Governo, allo scopo di trovar modo per salvare la vita ai due patriotti condannati a morte dalla iniquissima sentenza della sacra consulta di Roma.

CARRADORI domanda la parola su questa petizione, e ottenutala, propone al Senato di prendere nella più seria considerazione la nobile sollecitazione degli emigrati romani e d'interessare il Governo perchè non trascuri alcun mezzo onde salvare Luzzi ed Aiani dalla mannaia del pontefice che pende sul loro capo.

MENABREA dichiara che il Governo italiano, interprete dei desideri della nazione ed in omaggio ai generosi sentimenti che ispirarono la petizione dei romani, farà quanto sta in lui per salvare la vita ai due condannati di Roma. Il Governo già aveva preveduto il desiderio espresso nella petizione, ed ora può assicurare il Senato che le più alte influenze furono interposte onde ottenere una commutazione di pena ai due condannati.

CARRADORI si dichiara soddisfatto da queste dichiarazioni e propone al Senato di rimettere al presidente del Consiglio la istanza degli emigrati romani.

La proposta è ammessa.

POGGI, relatore, riferisce sull'art. 85 rimesso all'ufficio centrale.

L'articolo è approvato.

PRES. legge l'art. 121, che viene approvato.

È pure approvato l'art. 122.

L'art. 123 è rimandato all'ufficio centrale.

Gli articoli 124 e 125 sono pure approvati senza osservazioni o modificazioni di rilievo.

PRES. legge l'art. 126 che riproduciamo:

« Sono conservati tutti i notari che al giorno dell'attuazione della presente legge hanno titolo legittimo per esercitare il notariato, qualunque sia il loro numero.

« I limiti dell'esercizio sono però quelli stabiliti dalla presente legge.

« Non si potranno nominare altri notari nel distretto.

« I notari che non presentano nel termine avanti stabilito la loro domanda al tribunale, incorrono di diritto nella sospensione. »

LAUZI sviluppa un emendamento, che poi non viene ammesso.

MIRAGLIA propone esso pure un emendamento.

Questo emendamento è applicabile al secondo alinea dell'articolo onde stabilire che i limiti dell'esercizio siano d'anni dieci per quei notai a cui le antiche leggi vigenti nelle varie parti d'Italia avessero concesso un termine più largo di quello fissato nella legge che si sta discutendo.

DE FILIPPO trova giuste le osservazioni dell'on. Miraglia, ma crede che sia sufficiente il limite di anni tre anzichè di dieci, come stabilirebbe l'emendamento Miraglia.

MIRAGLIA prega il ministro a voler transigere, e poichè s'è commosso a concedere tre anni, voglia consentirne almeno cinque.

Dopo altre osservazioni dei senatori Lauzi e Poggi, l'emendamento viene approvato col limite di anni 5.

Posto ai voti l'art. 126, è approvato, ed è pure approvato l'art. 127.

PRES. legge l'art. 128 che è il seguente:

« I notari che secondo le leggi anteriori hanno dato una cauzione minore di quella stabilita dall'art. 17, dovranno completarla nei due anni dal giorno dell'attuazione della presente legge. Quelli che avessero data cauzione maggiore, potranno domandarne la riduzione, osservato il disposto dell'art. 37. »

CHIESI propone il seguente emendamento, cioè, invece che dire: « dovranno completarla, » debba sostituirsi: « saranno obbligati a completarla. »

L'emendamento, accettato dall'ufficio centrale, è posto ai voti ed approvato.

DE FILIPPO presenta un progetto di legge sulla proroga delle ipoteche.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 dicembre.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 2 20.

PRES. Pone in discussione il progetto di legge relativo al trattato di commercio col Governo di Tunisi:

Esso è del seguente tenore:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il regno d'Italia e il regno di Tunisi, firmato alla Goletta di Tunisi l'8 settembre 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 29 settembre dello stesso anno.

È approvato senza discussione.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto di questo progetto di legge, e dell'altro diretto a prorogare i termini stabiliti pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie, discusso ed approvato nella seduta di ieri.

Risultato della votazione:

Proroga dei termini stabiliti pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

Votanti	220	Maggioranza	111
Favorevoli	203	Contrari	17

La Camera approva.

Trattato di commercio col Governo di Tunisi.

Votanti	220	Maggioranza	111
Favorevoli	216	Contrari	4

La Camera approva.

CORTE presenta una interpellanza al Ministro dell'interno sulla interpretazione che si dà da alcuni Consigli provinciali alla legge sulla coltivazione delle risaie.

BOVE e RICCHERO presentano una interpellanza ai Ministri delle finanze e della giustizia e grazia.

CURTI e BOVE vorrebbero svolgere due progetti di legge presentati da loro, ma il presidente risponde loro che bisogna passare all'ordine del giorno.

Prosegue la discussione sul progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) *(segni di attenzione.)* Signori! Per quanto il discorso dell'onorevole Ministro dell'interno mi dispensi dall'entrare in molti particolari, pure mi è d'uopo invocare dalla Camera benevolenza dovendo anch'io fare varie osservazioni importanti.

L'onorevole mio collega vi fece la storia della nostra amministrazione, e vi mostrò come dopo la legge del 1853 emanata in Piemonte non siasi fatta alcuna legge di riforma, benchè l'amministrazione abbia sempre proceduto con un sistema di variabilità incessante.

Era ormai necessario un ordinamento amministrativo sancito da un progetto di legge, che fosse stabile e uniforme per tutte le amministrazioni.

A questo scopo il Ministero ha creduto di provvedere accettando il progetto di legge della Commissione.

Nel corso della discussione ho sentito dire che noi ci siamo voluti legare le mani. Sì, abbiamo voluto legare le mani non solo a noi, ma anche ai nostri successori, stanchi ormai di questa variabilità nella nostra amministrazione a cui testè accennavo.

Ho sentito fare a questa legge l'accusa di essere un pericolo per la libertà, ho sentito dire che doveva essere preceduta da una riforma della legge comunale e provinciale.

La materia comunale e provinciale era regolata da una legge, buona o cattiva, nessuna legge di amministrazione avevamo, era dunque necessario cominciare da questa.

Del resto io credo che se noi avessimo presentato prima la legge comunale e provinciale, si sarebbe detto che dovevamo cominciare dalla riforma dell'amministrazione.

Mi duole che non sia presente l'on. Mellana; avrei voluto replicare ad alcuno degli appunti da lui diretti al Ministero; aspetterò la sua venuta. Intanto mi credo in dovere di dichiarare alla Camera, che malgrado ciò che si è detto dagli oppositori, noi respingiamo la pregiudiziale, non già perchè non vogliamo riformare la legge comunale e provinciale, non perchè siamo avversi ad ogni maniera di decentramento, ma perchè sarebbe grave danno rimandare queste riforme a un tempo indeterminato.

Io ho assistito attentamente a questa discussione, e ho ascoltato tutte le censure fatte a questa legge; alcuni l'hanno trovata insufficiente, dicendo che non portava altro che una riforma burocratica; altri l'hanno trovata ispirata a principii di timidità, e ci hanno accusati di aver paura; altri hanno visto in essa il germe di uno sconvolgimento generale. L'onor. Briganti-Bellini disse che in questa legge si disfaceva il Demanio; altri l'hanno trovata troppo complessa, e che riguarda materie che dovrebbero piuttosto trattarsi nella riforma comunale e provinciale.

A una legge di tale importanza non fa meraviglia che siano state dirette tante e sì varie accuse. Non le sono mancati d'altronde validi sostenitori, agli argomenti dei quali poco a me resta da aggiungere.

Quanto al titolo primo comincio dal rispondere all'on. La Porta, che non trovava abbastanza consacrato in esso il principio della responsabilità ministeriale. La legge nello stabilire le direzioni generali nei Ministeri, non ha fatto altro che cedere alla necessità delle cose; nelle condizioni attuali il Ministro non prende quasi mai cognizione della maggior parte degli affari, e la sua firma è per figura, i direttori generali avranno una vera e propria responsabilità di fronte al Ministro, il quale potrà starsene tranquillo sulla medesima. L'istituzione delle ispezioni poi rende vera e seria la responsabilità del Ministro anche relativamente all'amministrazione delle provincie.

Si è parlato di differenze fra il Ministero e la Commissione; esse sono state di minima importanza.

Una di queste differenze riguardava giusto le ispezioni; la Commissione ha convenuto della loro necessità, ma non ha creduto di mantenere gli ispettori proposti dal Ministero, ma invece di tenere a disposizione del Ministero un numero d'impiegati che potessero prestare servizio nelle ispezioni quando ve ne fosse bisogno; il Ministero invece voleva gli ispettori stabili; voi avrete trovato un emendamento col quale il Ministero stabilisce che gli ispettori quando non si dimostrino capaci al loro officio siano fatti passare ad altri rami di servizio; il Ministero con questo emendamento si è avvicinato molto al concetto della Commissione.

L'on. Ministro parla di altre due divergenze colla Commissione di poca importanza.

Quanto al Prefetto, dimostra che con questa legge esso viene ad avere tutta quella responsabilità che è necessaria al rappresentante del Governo nella provincia.

Passa a parlare delle intendenze finanziarie. Dice che gli avversari di questa istituzione, non se ne sono formato un concetto giusto.

Enumera i vari uffici finanziari che sono adesso nel Regno, che saranno soppressi per dar luogo alle intendenze, e mostra che creando 68 intendenze si sopprimeranno ben 95 uffici finanziari.

Dimostra i vantaggi che apporterà agl'interessi dei privati l'istituzione delle intendenze finanziarie; cita lo esempio di un cittadino che abiti oggi nella provincia di Lucca, e che avendo interessi di vario genere collo Stato, deve andare secondo il caso a Livorno, a Pisa, a Siena e a Firenze.

Non è vero che gl'intendenti di finanza avranno una triplice dipendenza dal Ministero, dai direttori generali e dal prefetto, come disse l'onorevole Pianciani; gl'intendenti avranno tutta la responsabilità degli affari loro demandati, e saranno in corrispondenza diretta colle direzioni generali dei Ministeri, e coi prefetti soltanto per alcuni casi speciali, senza però dipendere da loro.

Si è parlato della difficoltà di trovare 68 uomini capaci di disimpegnare tutte le ingerenze affidate agl'intendenti; rispondo che, se si sono potuti trovare fin qui 95 uomini capaci di dirigere quei 95 uffici che dovranno ora sopprimersi, più facile sarà il trovare 68 intendenti; per l'avvenire poi la difficoltà sarà sempre minore.

(L'oratore si riposa)

CAMBRAY-DIGNY (ministro) prosegue il suo discorso.

Vengo a parlare delle delegazioni governative. Non so davvero rendermi conto come si possa a questa istituzione attribuire indole oppressiva della libertà. Signori, noi tutti quanti siamo qui raccolti vogliamo la libertà, la libertà comunale, vogliamo il discentramento; in tesi nessuno impugna questi principii, siamo discordi sulle forme. Ma fare quest'accusa alla legge che noi vi proponiamo è lo stesso che chiamare il Governo avversario del paese.

L'on. Berti sostenava le sotto-prefetture come centri di civiltà; io sostengo che lo saranno a più forte ragione le delegazioni.

In che consiste la libertà comunale? Nell'assoluta astensione del Governo dagli affari del comune. Il Governo deve limitarsi a una vigilanza suprema nell'interesse del comune stesso. Io non intendo come a questa libertà del comune, salva la vigilanza del Governo, possa recare ostacolo il delegato, il quale eserciterà questa vigilanza, come l'esercita oggi il prefetto ed il sottoprefetto. Anzi il delegato, essendo più vicino al comune, potrà esercitare da sè questa vigilanza, e la sua azione sarà perciò più pronta, più efficace.

Quanto al decentramento, la presenza del delegato non potrà impedire quel decentramento che consiste nel trasmettere alcune attribuzioni dall'autorità governativa al comune, alla provincia.

Se mi è lecito accennare un mio concetto, io prevedo che verrà il tempo che il delegato governativo sarà uno del paese, e così avremo un'autorità esclusivamente locale, di che senza dubbio se ne avvantaggieranno grandemente gl'interessi dei Comuni.

L'onorevole ministro passa ad esaminare lo stato attuale, e fa rilevare di quante difficoltà sia origine frequente la moltiplicità d'impiegati; ne conclude che queste difficoltà non potranno verificarsi coi delegati i quali riuniranno in sè le varie attribuzioni, disimpegnate oggi da numerosi impiegati. Quanto all'incompatibilità di queste attribuzioni accampata dagli avversari delle delegazioni, dimostra l'assurdità di quest'accusa.

Si è parlato specialmente delle attribuzioni finanziarie; queste attribuzioni saranno piuttosto di genere amministrativo; ingerenze congeneri le disimpegnano già oggi i prefetti, i sindaci stessi i quali sono, per esempio, incaricati della formazione dei ruoli delle tasse.

Si è fatta anche ai delegati la obbiezione della doppia dipendenza da due diverse autorità, dal Ministro dell'interno e dalle finanze. Queste due autorità non sono già due diversi Governi, e fra due ministri dello stesso Governo è desiderabile che debba sempre regnare armonia di concetti, per il migliore andamento della cosa pubblica; e pur troppo l'assoluta separazione degl'impiegati subalterni è causa frequente di differenze fra un Ministero e l'altro. Riepilogando, conclude che colle delegazioni avremo un migliore andamento nelle faccende comunali, avremo un maggiore riavvicinamento del Governo alle popolazioni, avremo una grande semplificazione nell'organismo amministrativo, e quindi maggior sollecitudine nel disbrigo degli affari. Anche alle delegazioni governative si è fatta l'obbiezione di trovare 600 delegati capaci.

L'onorevole Ministro dimostra che colla soppressione delle sotto-prefetture e di vari altri uffizi si avrà un numero molto maggiore d'impiegati disponibili, fra i quali non sarà certo difficile trarne un numero di uomini capaci sufficiente al bisogno.

L'on. Ministro prende ad esaminare i vantaggi economici che si dovranno ottenere in questa legge sui bilanci dei Ministeri dell'interno e delle finanze, facendo il confronto fra ciò che costano gli uffizi provinciali da essi dipendenti che dovettero sopprimersi, e quello che costeranno gli uffizi che si tratta d'istituire, e dimostra che si otterrà un'economia di 4 milioni.

Dice che questa economia non è certo piccola; e che se potessero introdursi negli altri rami di amministrazione tutte quelle innovazioni che si propongono nei servigi dipendenti dai Ministeri dell'interno e delle finanze, si potrebbe raggiungere una economia di 80 milioni.

Dopo questi rilievi, l'on. Ministro dichiara che non comprende come possa dirsi che questa legge dovrà essere un disinganno per il paese.

(L'oratore si riposa nuovamente).

CAMBRAY-DIGNY, proseguendo il suo discorso, risponde brevi parole all'on. Mellana.

L'on. Mellana accusò il Ministero di avere osteggiata la riforma; fin da quando noi sedemmo nei Consigli della Corona, il riordinamento dell'amministrazione fu il nostro primo pensiero. L'on. Mellana probabilmente non crede che vi possa essere patriotismo se non in una opposizione sistematica a tutto ciò che viene dal Governo. Se l'on. Mellana credesse diversamente, e che si possa appoggiare il Governo quando egli vuole il bene della nazione, si sarebbe astenuto ieri dal pronunziare quelle veementi parole che diresse a noi e ad alcuni deputati che in varie occasioni sostennero il Governo.

Accenna ad un controprogetto proposto da alcuni dell'opposizione, che dice avergli rammentato quelle strofe del Giusti negli Umanitari.

« Ottocento San Marini
« Comporranno i governini
« Dell'Italia in pillole
« È così spezzato il pane
« Le ganasce oltramontane
« Mangeranno meglio. »

Risponde agli onorevoli Guerzoni e Castiglia, e a questo ultimo che chiamò il Governo un Governo di carta, dice che questa carta è lo Statuto, quello Statuto che consacra le nostre libertà, e che fu accettato da tutti gl'Italiani coi plebisciti *(Bravo! Bene! a destra).* È dolente di aver sentito dire l'on. Briganti-Bellini che la questione politica in Italia è finita; per un paese libero la questione politica non finisce mai; ed il Governo accanto alla riforma amministrativa manderà sempre di pari passo una buona politica, quella politica che ha seguito fino ad ora, malgrado le fatidiche parole dell'on. Mellana.

All'onorevole Pianciani, che chiedeva dove ci avesse condotti la politica del Governo, rispondo che per ora ci ha condotti al rialzo della nostra rendita, ciò che significa aumento della fiducia, miglioramento delle nostre condizioni morali e materiali, prosperità delle industrie, progresso della libertà; il ritorno della vostra politica distruggerebbe questi buoni risultati, e ci condurrebbe invece al fallimento *(Bravo! bene! a destra — Rumori a sinistra).*

Conchiude esternando la più viva fiducia che la Camera vorrà approvare il progetto di legge che le viene presentato (*Segni di approvazione a destra*).

PRESIDENTE annunzia un'interpellanza dell'on. Arrivabene al ministro della guerra.

CASTIGLIA parla per un fatto personale circa le parole dette dall'onorevole ministro sulla questione pregiudiziale, e lo invita a ritirarle.

PRES. Onorevole Castiglia! La questione pregiudiziale sotto vari aspetti è stata proposta da 15 deputati; ella dunque parla a nome di 15 deputati! (*Ilarità*).

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) dichiara che egli non ha nominato per niente l'on. Castiglia, e che in ogni modo le sue parole non contengono offesa alcuna, ed egli non ha nulla da ritirare.

CASTIGLIA replica poche parole fra i rumori della Camera.

GUERZONI (per un fatto personale) respinge l'accusa che dice essergli stata diretta dall'on. Ministro, di aver pronunziate parole offensive al Parlamento, ed animato a concetti sovvertitori.

La seduta è sciolta alle 6 pom.

Il Consiglio Provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì, 21 corrente, a mezzogiorno, per deliberare intorno ai seguenti oggetti:

1. Nomina dei delegati a far parte della Commissione Provinciale per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile negli anni 1868, 1869 e 1870.

2. Riordinamento del servizio degli esposti.

All'udienza d'oggi del tribunale di commercio fu letta la sentenza emanata nella causa di alcuni azionisti contro gli ex-amministratori del Banco sconto e sete. Ne pubblichiamo la declaratoria:

« Reietta ogni istanza ed eccezione in contrario,

« Dichiara solidariamente tenuti li convenuti clienti delli causidici Martini e Marchetti, ad eccezione del cavaliere Giuseppe Casana, alla rappresentazione a favore della Società anonima del Banco Sconto e Sete:

1. Della somma di lire cento quaranta mila seicento venticinque, per medaglie di presenza percette alli 31 dicembre 1865 sopra utili non esistenti.

2. Della somma di lire cento cinque mila, dividendo distribuito sugli utili dell'esercizio 1866, ristretto però l'obbligo quanto al cav. Oldofredi, cliente del causidico Marchetti, alla sola rappresentanza, su questa seconda somma, di quanto risulterà avere esatto a titolo di premio per medaglie di presenza per l'anno 1866, cogl'interessi su dette somme dalla giudiciale domanda.

« Assolve i sovraddetti convenuti dalla domanda attrice relativa al credito verso la fallita dei Canali Cavour.

« Ordina agli amministratori attuali del Banco Sconto e Sete di stare in giudizio o di prestare il loro contraddittorio.

« E manda nel resto agli attori di maturare i loro incumbenti, autorizzando i medesimi di potere, per mezzo di persona da scegliersi d'accordo dalle parti interessate od in difetto da eleggersi, ad istanza della parte più diligente, dal tribunale, riconoscere sui libri, registri, atti, scritture, verbali, inventari e corrispondenze del Banco tutto ciò e quanto può riferirsi alle instanze formulate da essi attori in questo giudizio.

L'*Opinione* d'oggi pubblica il seguente appello ai deputati ministeriali:

« Molti deputati dell'opposizione sono oggi arrivati ed assistevano all'odierna seduta. La loro presenza prova come il partito dell'opposizione siasi preparato a dare una battaglia campale; il terreno sarà il bilancio provvisorio e la questione del debito pontificio. Avviso a' deputati governativi che sono assenti! »

Da dispacci telegrafici pervenuti al prefetto ed al sindaco di Genova, risulta che il Consiglio dei ministri, nella sua seduta del 17 dicembre, ha deliberato la conservazione della Direzione compartimentale delle Poste in Genova. (*Pop. Ital.*).

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE D'ORIENTE.

Le notizie dell'Oriente assunsero un aspetto di straordinaria gravità.

Il Governo greco rigettò le condizioni dell'*ultimatum* turco.

Una fregata fu spedita a Costantinopoli per ricondurre il Ministro greco.

Appena divulgate queste notizie, in Atene ebbero luogo dimostrazioni entusiastiche dinanzi alle residenze degli ambasciatori d'Inghilterra, d'America, di Prussia e di Russia. — Notino i lettori, non degli ambasciatori di Francia, Austria e Italia.

Il Ministero greco domandò un credito straordinario di 6 milioni di dramme (L. 5,280,000) per i bisogni dei profughi cretesi, e per diverse misure non specificate. Il Ministero conta sul patriottismo dei rappresentanti della nazione.

Si crede che la Turchia non lascierà che la fregata greca spedita per prendere l'ambasciatore a Costantinopoli passi i Dardanelli.

Si dice che l'*Enosis* fu attaccato da un legno della flotta turca *nelle acque stesse della Grecia*.

Una squadra turca composta di tre fregate e d'un *aviso* partì da Costantinopoli per rinforzare l'ammiraglio Hobart.

Un manifesto del 16 dicembre avvisa che tutti i Greci i quali non avranno nel termine di 15 giorni sgombrato il territorio turco saranno considerati sudditi della Porta. Le donne sono eccettuate da tale misura.

Alcuni greci furono fatti sgombrare immediatamente.

In seguito ai gravi ribassi succeduti su tutti i valori a Costantinopoli ne venne un panico tale che la Borsa fu chiusa.

La *France* e la *Patrie* sperano che non essendo la rottura consumata fra Grecia e Turchia, il conflitto sarà evitato o circoscritto in modo da lasciar campo alla efficace mediazione delle potenze.

Pare che la Grecia faccia assegno, in caso di guerra, sull'immensa quantità di Greci che popolano l'impero turco. In alcune città, come Salonicchio, Volo, ecc., la gran maggioranza della popolazione è greca.

La Commissione permanente per l'esame dei lavori a farsi nei porti, spiaggie e fari del regno, fu composta come segue:

Presidente: il ministro dei lavori pubblici;

Ne sono membri: due ispettori del genio civile, i commendatori Parodi e Bianchari; due ufficiali superiori della R. Marina, i commendatori Paolucci e Calmi; un ufficiale superiore del Genio navale, il commendatore Mattei, ed in fine il maggior generale del Genio militare, commendatore Chiodo.

Questa Commissione ha per iscopo di dare il suo parere sui progetti dei lavori che si devono fare ai porti, quando questi siano direttamente collegati alla difesa militare dello Stato.

Oltre a questa Commissione ve ne sono pure altre locali le quali, sotto la presidenza del prefetto, esaminano le opere che si vogliono fatte, salvo la parte che potesse riguardare la difesa militare. (*Gazz. Univ.*).

Al *Corriere Mercantile* scrivono che mentre pei molini principali par che il macinato possa andare, per i piccoli si cominciano ad affrontare gravi difficoltà.

L'avanzamento del traforo delle Alpi per la prima quindicina di dicembre è per l'imbocco *sud* di metri 20 80, e per l'imbocco *nord* di metri 20 35.

Il totale della galleria ascende a metri 9117 15, rimangono ancora a scavarsi metri 3102 85.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 Dicembre.

L'on **Alippi** prende a svolgere il suo progetto sovra l'iscrizione dei censi anteriori all'attuazione degli uffizi ipotecari.

Defilippo, ministro di grazia e giustizia, prega Alippi di ritirare la sua proposta, essendo il Ministero pronto a presentare esso un progetto in proposito.

Alippi, preso atto delle promesse ministeriali, ritira il progetto.

Curti presenta esso pure un progetto per prorogare i termini portati dagli articoli 338 Codice di procedura civile e 2140 Codice civile e ne svolge i motivi.

Bove presenta anch'esso un progetto per sospensione degli effetti giuridici dell'art. 47 del decreto 30 novembre 1865.

De Filippo combatte tutte e due queste proposte.

Messe ai voti, la Camera non le prende in considerazione.

Annunziano interpellanze:

Comin, sul servizio delle ferrovie fra Firenze e Napoli.

Merizzi, sulla manutenzione delle strade riconosciute nazionali sebbene non classificate tali.

Pescatore, intorno all'applicazione della legge sulla coltivazione delle risaie.

Ferraris presenta la relazione sovra la legge di responsabilità ministeriale.

Si riprende la discussione della legge sovra il riordinamento amministrativo.

Oliva ponendo in sodo che il decentramento non consiste nel trasportare l'esecuzione delle leggi dai Ministri al Prefetto od ai Delegati, ma bensì nell'affidarla e distribuirla fra gli enti naturali, cioè fra il Comune e la Provincia, combatte il progetto in ogni sua parte.

Cortese ragiona in favore del progetto.

D'Amico parla in favore: dice che la legge col suo discentramento e semplificazione provvede ai bisogni e all'indole delle istituzioni liberali.

Il ministro delle finanze rispondendo alle interpellanze di Sandonato sulle condizioni dell'Albergo dei poveri di Napoli, dice che presenterà un progetto a questo riguardo.

Cairoli presenta la relazione sull'esercizio provvisorio del bilancio da discutersi nella seduta straordinaria di domenica.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 18 *dicembre*.

Corre voce che l'*Enosis* abbia fatto fuoco sulla fregata che aveva a bordo Obbart-pascià, la quale lo inseguì fino al porto di Sira chiedendone la resa come corsaro; ed avendo ricevuto un rifiuto abbialo colato a fondo nel porto.

Copenaghen, 18 *dicembre*.

Il *Berlingske Tidende* smentisce la notizia che il Re ed il Principe di Galles abbiano telegrafato ad Atene consigliando di cedere all'*ultimatum* della Turchia.

Berlino, 18 *dicembre*.

Rispondendo alla *Presse* di Vienna, la *Gazzetta del Nord* dice, che la Prussia non può nè vuole conquistare la Germania del Sud; ma la Prussia proteggerà la Germania del Sud con tutte le sue forze, se questa vorrà stabilire colla Confederazione del Nord il legame nazionale previsto dalla pace di Praga.

Madrid, 18 *dicembre*.

Assicurasi che una cospirazione carlista venne scoperta nella Navarra. Vennero fatti alcuni arresti.

Costantinopoli, 18 *dicembre*.

(*Officiale*) — La Turchia è fermamente decisa di non desistere dai suoi reclami ed eseguire le sue minaccie. Ieri quattro fregate furono spedite nell'Arcipelago.

Parigi, 18 *dicembre* (notte).

La *Patrie* dice che i cambiamenti ministeriali d'oggi significano all'interno un'unità di direzione e all'estero una politica pacifica.

La rendita italiana chiuse a 56 55.

Costantinopoli, 18 *dicembre*.

Non confermasi ancora che l'*Enosis* sia colato a fondo.

Corfù, 16 *dicembre*.

Corre voce che il Ministero abbia deciso di richiamare le riserve, mobilizzare parzialmente la milizia e formare dieci battaglioni di greci sudditi della Turchia, e volesse invitare Garibaldi a prender parte alla guerra. I giornali spingono il Governo ad invadere l'Epiro tostochè sia compiuta la rottura dei rapporti diplomatici. Le guarnigioni di Corfù e Santa Maura, non che la milizia, ricevettero l'ordine di tenersi pronte.

Costantinopoli, 18 *dicembre*.

Assicurasi che, dietro istanze del comandante francese Forbin, Hobbart pascià decise di attendere istruzioni da Costantinopoli avanti di usare misure coercitive contro l'*Enosis*.

Parigi, 19 *dicembre*.

Il *Moniteur* smentisce le voci di uno scontro fra l'*Enosis* ed un legno turco. L'*Enosis* rispose ai segnali di Hobbart-pascià con un colpo di cannone, quindi rifugiossi nel porto di Sira. In seguito ai buoni offici del comandante Forbin, Hobbart dimostrò sentimenti di conciliazione acconsentendo di cessare il blocco e d'inseguire l'*Enosis* a condizione che la fregata *Hellas* conducesse l'*Enosis* sino al Pireo ove le sue operazioni ed imprese sarebbero deferite ai tribunali.

CUNINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 18 dicembre 1868.

Organzino	colli	15	peso	1177 65
Trama	»	1	»	56 24
Greggia	»	5	»	54 62
Articoli diversi	»	2	»	128 76
Totali		23		1517 27

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 344.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

15 *dicembre*. — In questo mercato riassumesi la mercuriale di una quindicina invece della settimana ordinaria, perchè l'ultimo mercato dell'8 corrente cadeva in giorno festivo. Continua il solito decrescere dei prezzi ed abbastanza sensibile sul frumento per far diminuire quello del pane. La meliga non cessò di vendersi in gran quantità con 10 centesimi di ribasso per ogni ettolitro.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3200 dop. decal.	Frumento	L. 23	—	l'ettolitro.
3300	» Barbariato	» 18	20	id.
600	» Segala	» 15	—	id.
11000	» Meliga	» 11	65	id.
3400	» Formentone	» 8	80	id.
450	» Miglio	» 11	20	id.
2000	» Riso	» 33	15	id.
450	» Fagiuoli	» 18	60	id.
400	» Id. comuni	» 14	30	id.
300	» Fave	» 18	80	id.
400	» Orzo	» 13	25	id.
1800	» Avena	» 9	80	id.
5000 mir.	Castagne fresc.	L. 1	25	il miriagr.
15000	» Id. bianche	» 1	95	id.
5000	» Pomi di terra	» 0	92	id.
2000	» Canapa	» 8	05	id.

Pane	1ª qualità	L. 0 46	il chilogr.	
—	2ª idem	» 0 44	id.	
—	3ª idem	» 0 38	id.	
—	4ª (bruno)	» 0 27	id.	
Paste	1ª qualità	» 0 64	id.	
—	2ª idem	» 0 56	id.	
—	ordinarie	» 0 43	id.	
—	uso di Genova	» 0 78	id.	
Carne di vitello		L. 1 37	id.	
—	bue	» 1 27	id.	
—	rottame	1 10	id.	

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

16 *dicembre*. — Il frumento e il riso subirono qualche ribasso, così pure l'avena; la segala tende al rialzo.

La meliga si mantenne stazionaria.

Il prezzo dei buoi subì un rilevante rialzo.

Il mercato venne interrotto dalla pioggia.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

65 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 22	12	a 22	55
78	» Id. 2.a id.	da » 21	69	a 22	12
33	» Segala	da » 14	10	a 14	75
100	» Avena	da » 9	33	a 9	75
120	» Riso	da » 22	99	a 23	49
80	» Meliga 1.a q.	da » 11	71	a 12	58
60	» Idem 2.a id.	da » 10	84	a 11	71

l'ettolitro.

10	Buoi	da L. 360	a	430	caduno.
14	Idem	da » 150	a	310	id.
15	Vitelli	da » 75	a	130	id.
12	Idem	da » 40	a	65	id.
17	Moggie	da » 85	a	240	caduna.

Il fieno nei dintorni vale lire 1 05 al miria e la paglia cent. 50.

Borsa di Genova — 18 dicembre 1868.

Quest'oggi la nostra Borsa era in forte ribasso; la Rendita da 57 20 declinò a 56 50 e restò domandata a questo prezzo per contanti ed a 56 75 per fine mese.

Il Prestito da 77 20 discese a 76 90.

Le azioni della Banca erano negoziate a a 1728 per contanti, discesero a 1697 e rimasero a questo prezzo.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano negoziate a 441 75.

Francia breve offerto a 106 3/4; chiesto a 108; Londra a vista 26 85, a tre mesi 26 65.

Marenghi in contanti 21 25, 28, 30, 32, e per fine mese 21 35, 38.

Borsa di Milano — 18. dicembre 1868.

La Rendita da 57 50, mancando i compratori, di ribasso in ribasso arrivò a 57. In Borsa si esordì a questo prezzo, ma si discese a 56 50 fine corrente.

Tutti gli altri valori, ad eccezione delle Demaniali seguirono ed anche sorpassarono il ribasso della Rendita, così si offriva il Prestito 1866 a 77, le Obbligazioni dei Tabacchi a 421, le Azioni Meridionali a 258, le relative Obbligazioni a 151.

D'altra parte i 20 franchi rialzaronsi a 21 34, il Francia a 106 40 a vista, il Londra a 26 70 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita fu più sostenuta a 56 70 pronta, a 56 75 fine corrente. Il Prestito 1866 si pagò 77 1/2.

I 20 franchi si pagarono da 21 31 a 21 30.

LIONE, 17 *dicembre*. — Gli affari in sete molto limitati con prezzi fiacchi.

Oggi passarono alla Condizione 45 balle organzini, 16 balle trame, 25 balle greggie, pesate 26 balle. — Peso totale 7,194 chilogrammi.

LIVERPOOL, 17 *dicembre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Il mercato fu debole.

Middling Orleans 10 7/8 d.; Fair Dhollerah 8 1/8 d.; Fair Bengal 6 7/8 d.

MANCHESTER, 17 *dicembre*. — Mercato dei tessuti e filati fermo.

NUOVA YORK, 16 *dicembre*. — Cotone Middling Upland 25 1/4 cents.

Oro, 135. (*Sole*).

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 dicembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 56 75 80 70 7? 80 90 70 75 85 57 67 56 90 85 (56 80) 57 57 58 90 90 95 90 (56 95). In liq. 57 20 15 25 25 12 1/2 10 pel 31 dicembre.

Corso legale 56 82 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. 77 75.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1735 1740.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 134 134 50 134 50.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 426.

Azioni ferrovie Meridionali. C. del m. in c. 275 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 327 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 155.

Pezza d'oro da L. 21 44 a 21 36.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 62 1/2 sulla borsa precedente.

Confermate, anzi aggravate le notizie sugli affari d'Oriente la Borsa di Parigi si è ieri abbandonata ad un tal panico da provocare un forte ribasso sovra tutti i valori, e più specialmente sulla Rendita italiana che cedette di un punto.

Il nostro mercato che in parte aveva già scontato nella giornata di ieri codesto ribasso stamane si è rimesso più fermo, e da 56, 90 p. c. al quale prezzo esordiva, toccava a metà borsa 57 15 20 e chiudeva sostenendosi a 57 57 05 tanto p. cont. che fine mese.

I Canali Cavour si negoziarono a 329 330.

Le az. Banco sconto più ferme a 144 50 145 50.

Le obbl. Merid. più deboli 160.

Azioni 265.

Banca Nazionale 1710 1720.

Demaniali 445.

Ecclesiastiche 83 15.

Obbl. Regia tabacchi 426 428.

Oro più debole 21 40 35.

Parigi, 18 *dicembre*.

(Chiusura della Borsa.)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 90
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 45

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 412 —
Obbligazioni id.	— 227 —
Ferrovie Romane	— 52 —
Obbligazioni id.	— 119 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 48 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 151 —
Cambio sull'Italia	— 5 3/4
Credito mobiliare Francese	— 288 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 416 —

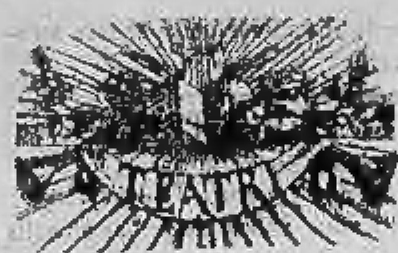
Londra, 18 *dicembre*.

Consolidati Inglesi	92 1/8

Borsa di Firenze del 18 dicembre 1868.

Rendita lettera fine corr.	— 57 80
Denaro	— 57 25
Oro lettera	— 21 19
Denaro	— 21 18
Londra lettera a tre mesi	— 26 53
Denaro	— 26 50
Francia lettera (a vista)	105 7/8
Denaro	— 105 75

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 19 dicembre, stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 40.



Alfieri (ore 7 1/2) — Opera *Don Procopio.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Le false confidenze.*

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Magna Mariana.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *La finestra misteriosa.* — Ballo *Flik e Flok.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *La Gazza ladra. Vaudeville.*

Da Affittare

per il 1° gennaio 1869

1° N. 7 membri con lungo corridoio al 2° piano, e cantina.

2° N. 4 membri con lungo corridoio, magazzino e cantina, al piano terreno.

Dirigersi dal portinaio, via Corte d'Appello, N. 13, e via dello Orfano N. 5. 5268

Un viaggiatore di commercio, munito di ampia cauzione morale, conosciuto su tutte le piazze delle antiche provincie, per aver rappresentato gli articoli drapperie, scialli e tessuti, pratico dei filati e mercerie, abile nella tenuta dei libri in partita doppia, cerca occupazione o rappresentanza; dirigersi fermo in posta D. G. 24, 26, Torino. 5262

CAFFÈ DI EUROPA

Via Nuova, N. 40

Illustration da rimettere. 5267

Sciroppo di Mele Appiole

per guarire le raucedini, la tosse ed il mal di gola. Egli è un pronto calmante, facilita l'espettorazione, concilia il sonno, ed è pure di gusto squisito.

Vendesi presso **Bertone Pietro**, Liquorista, Corso a Piazza d'Armi, N. 12, Torino. 4924

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

VIA SAN TOMMASO, N. 16

Vendono Vaglia delle Obbligazioni Milano per concorrere nell'estrazione del 1° gennaio 1869.

1° Premio L. 100,000. 5253

REVALENTA ARABICA

Tapioka, Sagou, Spiriti e Rhum.

Presso G. VINARDI e C., droghieri, Doragrossa, isola S. Dalmazzo. 5241

Ordine Mauriziano

Nella prima quindicina del prossimo gennaio sarà esposto all'asta pubblica l'affittamento dei seguenti poderi:

1. Cascina di S. Marco, in territorio di Moretta, di ettari 82, 85, 09.

2. Cascina del Castello, in territorio di Villafranca Piemonte, di ettari 11, 22, 12.

3. Cascina Pista, in territorio di Scarnafigi (Saluzzo), di ett. 27, 41, 36.

4. Cascina Millona, stesso territorio, di ettari 62, 98, 48.

5. Cascina Mittera, stesso territorio di ettari 29, 06, 39.

6. Podere di S. Antonio di Ranverso, situato sui territori di Rivoli, Buttigliera e Rosta, diviso in tre lotti di cui il primo di ettari 183, 28, 53; il secondo di ettari 54, 05, 02; il terzo di ett. 54, 02, 50; pari a giornate 738, 52, 14. 5045

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

FERROVIE DEL MONFERRATO

Si previene che la **5° estrazione** delle Obbligazioni emesse dai Comuni interessati nella costruzione della Ferrovia **Cavallermaggiore-Alessandria**, da rimborsarsi alla pari a partire dal 1° gennaio 1869 in numero di 75, avrà luogo il giorno di sabbato 26 corrente, alle ore 3 pomeridiane, in Torino ed in seduta pubblica, nella sala della Direzione (Corso Principe Umberto, N. 11, al piano terreno), alla presenza del Consiglio di Amministrazione della predetta Società.

Torino, 14 dicembre 1868.

5218 *La Direzione.*

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

FERROVIE DEL MONFERRATO

Si prevengono gli interessati che la **terza estrazione** delle Obbligazioni della Ferrovia **Cavallermaggiore-Alessandria**, da rimborsarsi alla pari, a partire dal 1° luglio 1869 in numero di 58, avrà luogo il giorno di sabbato 26 corrente, alle ore 3 pomeridiane in Torino ed in seduta pubblica, nella sala della Direzione (Corso Principe Umberto, N. 11, al piano terreno) alla presenza del Consiglio di Amministrazione della predetta Società.

Torino, 14 dicembre 1868.

5217 *La Direzione.*

CORSI diurni e serali di **lingua francese** e di **computisteria**, presso **F. PIC**, professore alla R. scuola di Po. — **Torino, via Bottero, N. 18, piano 2°.** 3072

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito della Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 5164

LA CONTESSA DI ALBANY

PER

ALFREDO DI REUMONT

TRADUZIONE DAL TEDESCO

di **Augusto di Cossilla**

Vol. 1 L. 5.

Presso i Librai *Bocca*, *Beuf e Paravia.* 5090

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì 21 dicembre e giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di maggio scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 5056

DA VENDERE

La **Casa** ove esercisce la Trattoria del *Centro*, via Bertola, recapito ivi. 5222

AVVISO

per aumento del vigesimo.

Nell'incanto tenutosi il 15 corrente nello studio del notaio Augusto Perusia, via Arsenale, N. 14, del corpo di casa a Porta Nuova, vicino allo Scalo della ferrovia, sull'angolo della via Massena, N. 0, e Stradale Duca di Genova, N. 11, diviso in tre lotti, venne deliberato il lotto secondo per lire ventisette mila.

L'aumento del vigesimo portato dal relativo bando pubblicato scade col giorno 29 corrente.

Per la vendita del primo e terzo lotto si accettano offerte a trattative nello studio sovra indicato, ove sono visibili tutti li titoli. 5242

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

CENTO IN DIECI MINUTI

Su Cartoncino Bristol	L. 3	al cento
Idem Idem gran formato	» 4	»
Su carta madreperla (novità)	» 6	»
Id. Avorio bianca od in colori (novità)	» 5	»
Id. da lutto	» 5	»

Con corone gentilizie, aumento di **50 centesimi.**

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni, col ritorno del primo corriere.

Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, Torino. 5078

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Presso L. it. 3 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro*, n. 5 e *via Juvara*, *Torino.* 2718

PER STRENNE

ELEGANTI LIBRI ILLUSTRATI

CON RICCHE LEGATURE

a prezzi mai praticati

Presso il Bazar Librario, Portici Carlo Felice e Piazzetta Lagrangia.

5267

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 18, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole' orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . .	**da L. 50 a L. 1000**
Orologi d'oro	**da L. 60 a L. 800**
» **argento**	**da L. 25 a L. 150**

COMPRA ORO ED ARGENTO. 4374

MACCHINA A CUCIRE

A. B. HOWE

PREMIATA CON MOLTE MEDAGLIE E COL DIPLOMA D'ONORE

ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

La macchina a cucire A. B. HOWE d'America estende la migliore di tutte quelle finora conosciute, come lo dimostra il gran successo che ebbe in tutta Europa, si raccomanda ai signori Sarti, Cappellai, Calzolai, Sellai, Fabbricanti di busti ed a tutte le famiglie, servendo essa per qualunque genere di cucitura.

Si insegna il modo di servirsi della macchina e si garantisce per tre anni.

Dirigersi presso la ditta C. G. fratelli GALLI, via Barbaroux, N. 6, piano 1°, Torino. 5208

AVVISO

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES

Portici della Fiera, 25,

accanto al cappellaio DELLAROCCA

Incoraggiato da numerosa clientela egli ha in oggi aumentato il suo magazzeno, di un grandioso e scelto assortimento di **Lent** vero *Quarzo Jalino del Brasile e di Francoforte (detto Cristallo di Rocca o Pietra)* di **Cobalto e Flint Glass**, che adatta con rara precisione a qualunque occhio, e oltre al dar nuova vita alle viste anche le più *deboli e malaticcie*, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Specialità unica di Cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina; Istrumenti di matematica, Metereologia e Medicina.

Prezzi in generale da non permettere concorrenza di sorta. 4723

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattie, fratanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,614.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELISABETTA YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI

DEPOSITI *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Allcati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Gestetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cassoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Garbaldi — *Ivrea*, Mathier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bosellanoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Marelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data 15 dicembre 1868, pronunciò il deliberamento degli infradescritti beni immobili caduti nella subasta promossa da Caffaretti Michele contro Rovere Costanzo, a favore dello stesso Michele Caffaretti fu Francesco nato a Pinerolo e residente in Torino, per la somma di L. 840 60.

Descrizione degli stabili situati in territorio di Torino.

Villa, ossia campagna situata sui colli di Superga, composta di fabbricato, cortile, orti, vigneto, della totale superficie di are 14, 71, coerenti la strada di Superga, Giovanni Canaveri, Tommaso Bertoglio e Rosso Francesco.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 30 corrente dicembre.

Torino, 15 dicembre 1868.

5244 C. Pavarino canc.

5230 FALLIMENTO

di Borello Andrea fu Simone da Giaglione, panattiere ed albergatore in Bardonecchia.

Per la continuazione della verificazione dei crediti compresi in detto fallimento, il sig. giudice commissario avv. Ciochino con verbale 11 corrente, ha lasciata nuova monizione alle ore 9 del mattino del giorno 11 gennaio 1869.

Susa, 15 dicembre 1868.

Il cancelliere del tribunale
Bertolo

5236 AUMENTO DI SESTO

Il regio tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 14 dicembre 1868, pronunciò il deliberamento dello stabile infradescritto caduto nella subasta promossa dalli fratelli Fasano fu Francesco, contro Fasano Michele fu Michele, a favore di Fasano Matteo fu Giacomo nato e residente sulle fini di Chieri per L. 1220.

Descrizione dello stabile.

Prato, situato nel territorio di Chieri, regione al Balbiano o Lame, privo di N. di mappa per deficienza della medesima, di are 17, 29, coerenti Fasano Michele fu Francesco, Fasano Francesco fu Domenico e Ronco Giovanni.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 29 corrente dicembre.

Torino, 14 dicembre 1868.

C. Pavarino canc.

5249 NEL FALLIMENTO

promosso dalla ditta Amosso Nicola Giuseppe e figli corrente in Biella, contro Quario Agostino, già commerciante in drapperie a Cavaglià,

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Biella, fa noto a chi di diritto, che il sig. giudice commissario nel presente fallimento sull'istanza dei sindaci definitivi, ha ordinata la convocazione dei creditori per le ore 8 antimeridiane dell'8 sette prossimo venturo gennaio, per addivenire alla verificazione dei rispettivi crediti, prestazione del prescritto giuramento non che a quelle altre operazioni che potranno essere prescritte dal prelodato signor giudice commesso.

Biella, 15 dicembre 1868.

Milanesi canc.

5260 NEL FALLIMENTO

di Griffa Domenico, già macellaio, e domiciliato in Torino, nel vicolo di Santa Maria, N. 2.

Si avvisano li creditori di rimettere fra giorni 20 al sindaco definitivo sig. causidico Angelo Petiti, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino li loro titoli, in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Tancredi Schiapparelli alli 18 gennaio prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala del suddetto tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 17 dicembre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

5247 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Bettoia Gio. Battista fu Giovanni dimorante a Caluso, contro Salvotti Giacomo fu Stefano, debitore principale, e Scapini Luigia fu Giovanni moglie ad Alberti Giovanni, quale acquisitrice del fondo di cui è caso, non che di quest'ultimo per l'assistenza ed autorizzazione della sua moglie residenti pure a Caluso, emanò sentenza addì 12 corrente mese del tribunale civile d'Ivrea, colla quale una pezza campo, regione Roggia, situata sul territorio di Caluso, del quantitativo superficiale di are 17 e cent. 81, coi nn. di mappa 4712, 4713, posta in vendita sul prezzo di L. 85, venne deliberata, per mancanza d'oblatori, al detto instante Gio. Battista Bettoia per lo stesso prezzo da esso offerto di L. 85.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a detto stabile scade con tutto il giorno 27 del corrente mese.

Ivrea, 15 dicembre 1868.

C. Chierighino canc.

5235 AUMENTO DI SESTO

Il R. tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 12 dicembre 1868 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti, caduti nella subasta promossa dal sacerdote Lorenzo Ghivarello contro Papurello Domenico ed Antonio fratelli, a favore di Massa Bernardo fu Giuseppe del lotto primo per L. 483, di Chiara Maria del vivente Bartolomeo vedova di Gioanni Battista Massa del lotto terzo per L. 400, di Domenico Papurello fu Giovanni del lotto quarto per L. 153 88, di Massa Pietro fu Domenico, detto Ciat, del lotto sesto per L. 361, di Papurello Bartolomeo fu Guglielmo dei lotti undecimo per L. 294, e decimoterzo per L. 792, tutti detti individui residenti in Vauda di Front.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Vauda di Front

Lotto 1.

Fabbricato, regione piazza Bertolotto, detto di *Margritin*, e piccolo sito a mezzodì, coerenti Massa Pietro, Massa eredi di Giuseppe e Massa Bernardo, di are 1, 90.

Lotto 3.

Fabbricato ivi, in cattivo stato, composto d'un caso da terra e fienile superiore, coerenti il passaggio comune, Massa Domenico, Massa Pietro e Massa Giacomo, di are 0, 57.

Orto e sito a ponente dei fabbricati, denominato il Ruello, coerenti gli eredi di Massa Battista, il lotto secondo e Calotto avv., di are 2, 38.

Lotto 4.

Sito a ponente del fabbricato Caresio, regione Piazza Bertolotto, coerenti Caresio Antonio Battista, Caresio Gio. Maria e fratelli, e la via comunale di Vauda di Front, di are 1, 34.

Prato, stessa regione, denominato Palera, coerenti Papurello Domenico fu Giovanni da due parti, Papurello Giorgio e Chiara Bartolomeo, di are 2, 48.

Lotto 6.

Prato, stessa regione al Ronco di Ruello, appellato il Rivetto, coerenti il lotto secondo e Caresio Giovanni Maria, di are 9, 62.

Alteno, prato e castagneto, stessa regione, denominato l'Ortasso, coerenti il lotto secondo, la strada vicinale e Massa Domenico, di are 6.

Prato, ivi, a notte del sovradescritto, appellato il Chiose, coerenti la strada vicinale, il lotto secondo, i fratelli Massa fu Domenico, e Massa Pietro, di are 4, 38.

Lotto 11.

Campo e prato, regione Gerbola, a mezzodì casa Ficatto, coerenti Massa Domenico Carbonè, la strada vicinale, altro Massa Domenico ed il lotto secondo, di are 7, 24.

Campo con viti, regione e denominazione Grangiassa, coerenti il lotto secondo, Caresio Stefano e la via vicinale, di are 12.

Lotto 13.

Alteno, prato e bosco ceduo forte, regione Ceretto, coerenti il lotto secondo, il ritano, Bianco Giacomo Buffon e Caresio Giuseppe Gesù, di are 55, 85.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 27 corrente dicembre.

Torino, 14 dicembre 1868.

C. Pavarino canc.

INCANTO E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'istanza del sig. Carlo Mosca Belrosa domiciliato a Campiglia Cervo, si procederà davanti il tribunale civile di Biella alla sua udienza del 29 prossimo gennaio all'incanto per via di subastazione, contro il sig. Vittorio Mosca Belrosa dello stesso luogo dei costui beni consistenti in casa, vigne, prati, campi e boschi situati nei territorii di Campiglia, Ceretto e Valdengo, descritti nel bando venale 3 corrente ed alle condizioni ivi proposte, il tutto in esecuzione della sentenza del prefato tribunale in data 31 scorso ottobre, colla quale si dichiarò aperta la graduazione e fu ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai relativi titoli entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Biella, 5 dicembre 1868.

5121 Corona p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del Municipio di Torino, rappresentato dal suo sig. sindaco S. E. il Ministro di Stato Giovanni Filippo Galvagno, il tribunale civile di Torino con sentenza 9 settembre ultimo scorso autorizzò la vendita per via di subasta in pregiudicio delli Sebastiano, Vittorio e Giuseppe padre e figli Chiesa, degli stabili siti in territorio di Gassino, cioè campo, regione Gravine, di are 83 o 86, e vigna in Cerreto, di are 17 e 13;

Rimise le parti nanti l'illmo sig. presidente per la fissazione dell'incanto, che con sua ordinanza delli 9 novembre pure ultimo, fissò l'udienza che terrà il tribunale alle ore 10 mattina del 19 gennaio p. v. per tale incanto;

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da tale incanto, delegandone l'istruzione al sig. giudice avvocato cav. Felice Avogadro;

Ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, che trovasi visibile nello studio del caus. capo Giuseppe Zanotti, via Bellezia, N. 4, piano 3°.

Torino, 14 dicembre 1868.

5215 Ferreri sost. Zanotti p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.